

Indice

PROLOGO	9
STEFANO	13
CACCIA AL LIBRO	23
VALERIA	27
TRASFERTE	39
ADRIANO	43
TELEFONI	55
MICHELE	59
ALTO GRADIMENTO	69
LISA E FRANCESCO	75
NATALI	87
LA POESIA DELLA RADIO	91

IVO	93
L'INTERVISTA	105
VINNI	109
REDAZIONI	117
LA FAMIGLIA PEPE	119
OSPITI	127
PAOLA	131
LA RUBRICA DELLA POESIA	143
ARMANDO	145
SALA CONTROLLO	155

*Spunta dalla radio
una canzone di quando
stavo diventando grande.*

Santōka (1882-1940)

Prologo

L'orologio a led rossi della sala mensa dice che sono quasi le 15, devo correre in regia. Ingollo l'ultimo boccone di spinacina, butto giù un sorso d'acqua, rinuncio al caffè e mi scapicollo in studio. Il tecnico di turno sta scherzando con il collega da sostituire, un redattore telefona agli ospiti che andranno in onda, un occhio al computer e uno sulla consolle. Al cenno del regista si parte con la sigla.

La musica che suona nelle casse seda l'ansia. Un buco sonoro, un errore di messa in onda, una dimenticanza: il temuto "disservizio tecnico" incombe. Il conduttore, oltre il vetro, si aggiusta le cuffie sulla testa. La voce del funzionario al Controllo gracchia nel piccolo citofono. Sembra tutto a posto con il collegamento dalla sede di Milano, anche le tre telefonate sono già in linea, l'ospite in studio ha firmato la liberatoria e forse pure parlerà, sempre che il suo microfono sia collegato al cursore giusto (non è mai detto).

Il benvenuto agli ascoltatori sulla sigla iniziale che sfuma e si alza in primo piano dopo i credits e infine sparisce è la nostra giaculatoria quotidiana.

Gli sms di commento arrivano a piccole raffiche durante la musica. Gli ascoltatori che si cimenteranno nel quiz at-

tendono il loro turno sulla rampa di lancio della consolle, il nome di ciascuno scritto sopra un pezzetto di carta, uno per ogni cursore ancora abbassato, sembrano sei cavallini alle gabbie di partenza. Leggo il primo, Maria di Reggio Calabria, poi tocca a Ornella di Bari e a Francesco di Pisa. Michele, vicino al nome, ha un'avvertenza scritta in piccolo: "Chiamare subito che cade la linea. Pastore".

«Ma che, questo Michele fa il pastore davvero?»

«Sì, e dice di sbrigarsi, che lì dove sta non c'è campo.»

«Da dove ci chiama, Michele?»

«Dal Piemonte, da un alpeggio. Per me si tratta di Autodafé.»

«Mi dispiace, Michele, non è questo il classico che abbiamo scelto per oggi, Autodafé non è la risposta esatta. È Linea d'ombra di Conrad. Ma ci riprovi, Michele! A risentirci e grazie.»

«Grazie a voi.»

La radio è fatta di etere, di parole, di musica – tutto è talmente rarefatto –, come lavora nella testa delle persone la sua suggestione? Cosa significa ascoltare?

Ascoltatori. Cos'è un ascoltatore?

Alle 17.58 il programma deve chiudere, le notizie del GR premono, quindi bisogna fare attenzione a non sfiorare, una parola di troppo e si bucano a catena segnale orario e previsioni meteo. Finalmente parte la sigla di chiusura, la cerniera sonora tra un programma e l'altro che per me significa motorino, traffico, casa. Ma per chi è all'ascolto, cosa suggeriscono le sue note?

Il telefono di servizio squilla, un tecnico rassicura della sua presenza il suo collega dello studio accanto, il condotto-

re della trasmissione successiva ha appena preso posto e sta facendo la prova voce.

A fine pomeriggio la mia redazione è avvolta dalle luci giallastre delle scrivanie. Qualcuno è rimasto al computer e non alza nemmeno lo sguardo. La stanza odora di giornali e merenda stantia. Fare la radio so cos'è, ma cos'è un ascoltatore? Chi è? Quanto mi piacerebbe dare un corpo al suo orecchio, entrare nei cavi di trasmissione per uscire di là, conoscere la sua vita, sapere cosa desidera, ascoltarlo mentre prepara il pranzo o mentre guida.

Chiudo la porta alle mie spalle, in borsa ho infilato il bigliettino con un paio di numeri di telefono. Domani comincia il viaggio.